

I rifiuti speciali smaltiti sotto terra vicino a una scuola

Catanzaro. Tra le pagine dell'ordinanza di custodia cautelare che ha decapitato il clan Farao Marincola e la sua rete di fiancheggiatori si celano le ombre di nuove e inquietanti terre dei fuochi in Calabria. La fertile terra calabrese sarebbe stata utilizzata da affiliati senza scrupoli per nascondere veleni e scorie al centro di lucrosi business criminali. Gli scarti industriali provenienti dallo stabilimento siderurgico Ilva di Taranto, ma non solo.

Negli atti dell'inchiesta condotta dalla Dda di Catanzaro si parla di un traffico di rifiuti ospedalieri smaltiti illecitamente a Crotone, sotterrati a pochi metri da una scuola. A riferirlo ai magistrati è un collaboratore di giustizia crotonese, Vincenzo Marino. La sua scelta di pentirsi risale a oltre dieci anni fa, quando decise di abbandonare la cosca Vrenna-Corigliano-Bonaventura. Una collaborazione che si è dimostrata valida fin dall'inizio quando fece ritrovare, subito dopo il suo arresto, l'arsenale del clan. In più processi i giudici hanno valutato positivamente la sua attendibilità. Nella sentenza dell'operazione "Scacco Matto" i giudici catanzaresi hanno affermato che «la proficua attività di collaborazione resa da Vincenzo Marino si è rivelata di grande importanza riscontrando ed integrando il tessuto investigativo sulle cosche del crotonese».

Più recentemente il collaboratore è stato risentito dai magistrati riferendo dell'esistenza di un legame tra la sua cosca e quella dei cirotani. Marino ha raccontato dell'ingerenza della cosca cirotana in diversi ambiti imprenditoriali con la "creazione" di monopoli per il tramite della carica di intimidazione. Nel lungo verbale vengono fuori tutti gli affari illeciti della cosca: dal traffico di armi alle estorsioni. Ma Marino aggiunge anche altro, autoaccusandosi di aver gestito «un traffico di rifiuti ospedalieri» assieme a esponenti della criminalità organizzata cosentina.

I rifiuti, stando al racconto del collaboratore di giustizia, provenivano da Cosenza e sarebbero stati trasportati grazie ai camion di una impresa operante nel settore dello smaltimento. Dopo essere giunti a Crotone i camion con il loro carico illecito sarebbero stati «scaricati nei pressi della scuola elementare, vicino a casa di Pino Vrenna», il boss crotonese divenuto collaboratore di giustizia nel 2010. «Ho solo accennato a queste vicende; se scavate – si legge ancora nel verbale di Marino – potete trovare ancora oggi qualcosa. Sono disponibile – ha concluso il collaboratore di giustizia – ad effettuare un sopralluogo per indicare il posto dove sono stati interrati i rifiuti».

Gaetano Mazzuca